

Impudenza della DC nella campagna elettorale siciliana

Davanti alle rovine di Agrigento Rumor parla delle «opere future»

Tre milioni e 600 mila elettori

Un italiano su dieci domenica alle urne

In Sicilia si rinnova l'assemblea regionale, a Pisa e Siena i consigli comunali — Si vota anche in altri 46 comuni con la proporzionale e in 37 con il sistema maggioritario

Sono circa 3 milioni 600 000 gli elettori italiani chiamati domenica prossima alle urne per il rinnovo, oltre che dell'Assemblea regionale siciliana, dei consigli municipali di due capoluoghi di provincia: la Toscana (Pisa e Siena), di 65 comuni con popolazione superiore ai 5 000 abitanti, di 37 comuni minori. Ci trovano, quindi, in presenza di una consultazione parziale che è però sufficientemente ampia, anzi fra le più consistenti di queste: essa assume un peso e un significato politico ancora più rilevanti, sviluppandosi a meno di un anno dalle elezioni politiche generali e a pochi mesi dalla costituzione del Partito socialista unitario, e in un contesto politico interno e internazionale sul quale si appuntano gli interessi e le ansie del paese.

Il dibattito ha perciò assunto — anche per l'iniziativa, la sollecitazione e la mobilitazione popolare contro i pericoli di guerra, alla cui testa è il PCI — un valore che travalica il fatto amministrativo contingente, costringendo anche le altre forze politiche ad assumere dinanzi alla nazione posizioni inequivocabili. Né può minimizzare il valore di questa iniziativa il tentativo, fatto e volgarmente anticomunista, compiuto dai partiti governativi e dalle destra, di distorcere, a fini bassamente elettoralistici, la coerente azione del PCI per la pace e contro l'aggressione americana, sia nel Vietnam, sia nel Medio Oriente, e per raccolpire attorno a una politica unitaria forze socialiste e cattoliche sempre più larghe, decise a battersi contro la politica fallimentare del centrosinistra e contro i suoi disegni di «omogeneizzazione» autoritaria. La esperienza siciliana al riguardo è molto interessante.

Di questi obiettivi ne sanno qualcosa i 193 247 elettori e gli oltre 150 000 cittadini di Pisa e Siena, che tornano alle urne proprio perché o si è valuti o si sono disegnati di spazzare via, l'unità clemente in un ventennio di collaborazione (come hanno fatto i socialisti dell'ex Psi a Siena).

Situazioni analoghe trovano in quasi tutti i comuni (tra gli altri Crotone) con popolazione superiore ai 5 000 abitanti, dove si vota col sistema proporzionale. Alcuni di questi tornano a votare a meno di un anno dall'ultima consultazione. Gli elettori dei centri sopra i 5 000 abitanti (esclusa Pisa e Siena) sono 305 525, in rappresentanza di una popolazione di 621 275 abitanti.

Complessivamente, i comuni che tornano alle urne sono 45 (con i due capoluoghi) e hanno 521 762 elettori, che salgono a 581 519 con i 59 747 elettori dei 37 comuni che tornano con il sistema maggioritario.

Di questi obiettivi ne sanno qualcosa i 193 247 elettori e gli oltre 150 000 cittadini di Pisa e Siena, che tornano alle urne proprio perché o si è valuti o si sono disegnati di spazzare via, l'unità clemente in un ventennio di collaborazione (come hanno fatto i socialisti dell'ex Psi a Siena).

Situazioni analoghe trovano in quasi tutti i comuni (tra gli altri Crotone) con popolazione superiore ai 5 000 abitanti, dove si vota col sistema proporzionale. Alcuni di questi tornano a votare a meno di un anno dall'ultima consultazione. Gli elettori dei centri sopra i 5 000 abitanti (esclusa Pisa e Siena) sono 305 525, in rappresentanza di una popolazione di 621 275 abitanti.

Complessivamente, i comuni che tornano alle urne sono 45 (con i due capoluoghi) e hanno 521 762 elettori, che salgono a 581 519 con i 59 747 elettori dei 37 comuni che tornano con il sistema maggioritario.

Gli elettori siciliani, che rotonzano soltanto numero 11, per le particolari disposizioni stabilite dalla legge elettorale vigente nell'isola, per dare vita alla sesta assemblea regionale, sono 2 milioni 993 767, cioè 5 500 in meno rispetto al numero previsto all'inizio del la campagna elettorale. La riduzione è intervenuta con chiusione della revisione strutturale, con la quale sono stati esclusi dalle liste i morti, e, troppo frettolosamente, gli emigrati, in Italia o all'estero, che potrebbero avere modificato la loro residenza iniziale.

Rispetto alle elezioni regionali del '63, però, la provincia di Enna — disanegata dall'emigrazione — ha registrato una diminuzione della sua popolazione e quindi degli elettori, tanto che l'assemblea regionale, a conclusione della quinta legislatura, ha dovuto approvare una legge particolare per assicurare alla propria il mantenimento dei cinque deputati regionali (sui 90 che compongono l'assemblea), di versamente la provincia di Enna avrebbe dovuto cedere un proprio deputato alla vicina Catania.

A titolo di cronaca, informiamo che nelle nove circa

Mentre nell'Isola si favoleggia del ponte sullo Stretto, al Senato la DC e il centro sinistra boccano la richiesta d'inserire nel piano la costruzione della grande opera pubblica — L'appello del PCI agli elettori: «Un voto di pace, per l'unità a sinistra» — Incredibile patente di «democrazia» e di progressismo» elargita alla DC dal rotocalco del PSU

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3
I tempi del discorso elettorale in Sicilia stringono: tra oggi e domani, poco meno di tre mesi di cittadini saranno amati a votare per rinnovare il Parlamento regionale.

I comizi si infittiscono, stra oggi e domani per il PCI, per la DC (tra gli altri anche Berliner, Bufalini, Chiaromonte, Macaluso, Petruccioli, Laconi, Natale, Trivelli, Longo chiedono a fine settimana a Messina e a Palermo); la forse più offensiva e corruttiva delle DC è giunta a livelli disgustosi.

Questa sera il comitato regionale del PCI ha lanciato agli elettori un appello per soli voti ancora una volta come il voto dell'11 giugno — nel contesto di una situazione nazionale e internazionale così acuta — deve essere soprattutto un voto per la pace, per la unità a sinistra, per un avvezzo democrazia della Sicilia e perciò deve attraverso profonde riforme e una programma che tagliano le unghe ai grandi monopoli, agli agrari e agli speculatori e possa arrivare allo sviluppo economico, alla piena occupazione al rientro degli emigrati, al sicuro lavoro e all'istruzione dei giovani».

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto

re siciliano (nel cui confronto, anzi, si moltiplicano i tentativi

di pressione qualunque); la realtà — la drammatica realtà siciliana in costante aggravamento — è sotto i suoi occhi (ma non del cosegretario regionale socialdemocratico, Lupis, che alla TV si fa più realista del re — cioè della DC — scambiando letteralmente la Sicilia per l'Eldorado): l'emigrazione all'estero triplicata nel volgere di un anno, dal '65 al '66, la disoccupazione aumentata di 25 000 unità negli ultimi mesi; gli investimenti nell'isola si basi in un quinquennio — proprio quello «roseo» del centro — da 21,6 per cento al 14,5 per cento sul monte di quelli fatti in tutto il Mezzo giorno.

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto

re siciliano (nel cui confronto, anzi, si moltiplicano i tentativi

di pressione qualunque); la realtà — la drammatica realtà siciliana in costante aggravamento — è sotto i suoi occhi (ma non del cosegretario regionale socialdemocratico, Lupis, che alla TV si fa più realista del re — cioè della DC — scambiando letteralmente la Sicilia per l'Eldorado): l'emigrazione all'estero triplicata nel volgere di un anno, dal '65 al '66, la disoccupazione aumentata di 25 000 unità negli ultimi mesi; gli investimenti nell'isola si basi in un quinquennio — proprio quello «roseo» del centro — da 21,6 per cento al 14,5 per cento sul monte di quelli fatti in tutto il Mezzo giorno.

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto

re siciliano (nel cui confronto, anzi, si moltiplicano i tentativi

di pressione qualunque); la realtà — la drammatica realtà siciliana in costante aggravamento — è sotto i suoi occhi (ma non del cosegretario regionale socialdemocratico, Lupis, che alla TV si fa più realista del re — cioè della DC — scambiando letteralmente la Sicilia per l'Eldorado): l'emigrazione all'estero triplicata nel volgere di un anno, dal '65 al '66, la disoccupazione aumentata di 25 000 unità negli ultimi mesi; gli investimenti nell'isola si basi in un quinquennio — proprio quello «roseo» del centro — da 21,6 per cento al 14,5 per cento sul monte di quelli fatti in tutto il Mezzo giorno.

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto

re siciliano (nel cui confronto, anzi, si moltiplicano i tentativi

di pressione qualunque); la realtà — la drammatica realtà siciliana in costante aggravamento — è sotto i suoi occhi (ma non del cosegretario regionale socialdemocratico, Lupis, che alla TV si fa più realista del re — cioè della DC — scambiando letteralmente la Sicilia per l'Eldorado): l'emigrazione all'estero triplicata nel volgere di un anno, dal '65 al '66, la disoccupazione aumentata di 25 000 unità negli ultimi mesi; gli investimenti nell'isola si basi in un quinquennio — proprio quello «roseo» del centro — da 21,6 per cento al 14,5 per cento sul monte di quelli fatti in tutto il Mezzo giorno.

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto

re siciliano (nel cui confronto, anzi, si moltiplicano i tentativi

di pressione qualunque); la realtà — la drammatica realtà siciliana in costante aggravamento — è sotto i suoi occhi (ma non del cosegretario regionale socialdemocratico, Lupis, che alla TV si fa più realista del re — cioè della DC — scambiando letteralmente la Sicilia per l'Eldorado): l'emigrazione all'estero triplicata nel volgere di un anno, dal '65 al '66, la disoccupazione aumentata di 25 000 unità negli ultimi mesi; gli investimenti nell'isola si basi in un quinquennio — proprio quello «roseo» del centro — da 21,6 per cento al 14,5 per cento sul monte di quelli fatti in tutto il Mezzo giorno.

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto

re siciliano (nel cui confronto, anzi, si moltiplicano i tentativi

di pressione qualunque); la realtà — la drammatica realtà siciliana in costante aggravamento — è sotto i suoi occhi (ma non del cosegretario regionale socialdemocratico, Lupis, che alla TV si fa più realista del re — cioè della DC — scambiando letteralmente la Sicilia per l'Eldorado): l'emigrazione all'estero triplicata nel volgere di un anno, dal '65 al '66, la disoccupazione aumentata di 25 000 unità negli ultimi mesi; gli investimenti nell'isola si basi in un quinquennio — proprio quello «roseo» del centro — da 21,6 per cento al 14,5 per cento sul monte di quelli fatti in tutto il Mezzo giorno.

Stando a Rumor, in questi frangenti, preferisce scatenare fino a giungere all'impudenza di affermare — come ha fatto a Catania, assenti giustificati dal palco Geno Russo ed altri due o tre membri del comitato provinciale della DC, che si trovano attualmente in carcere o al confino antimafia per infortuni sul lavoro — che la Democrazia cristiana sostiene in Sicilia «la causa degli uomini liberi»; e di proclamare — come ha fatto ad Agrigento, giusto davanti alle grecche di una città mandata alla marina dai suoi corregionali in torni ai quali il partito continua a fare quadrato — che «il ponte sullo stretto di Messina si farà»!

Questo il segretario della DC che, nei comizi intanto, a Roma, la DC e la maggioranza di centro sinistra hanno respinto per la seconda volta al Senato (nella Commissione Trasporti, riunita per dare un parere sulla programmazione) un emendamento Cipolla-Marullo che tendeva ad inserire nel piano l'impegno della costruzione del ponte sullo Stretto (inutile dire che le giustificazioni di chi ha votato «no» si sono perdute in un balbettio indistinto che pochi hanno capito fino in fondo; e inutile dire, d'altr'ordine, che i senatori comunisti porteranno avanti la loro richiesta, che in tanto è stata rappresentata alla commissione di cui la DC ed il centro sinistra l'hanno svolta).

E' questo, un discorso che non consiglia impreparato l'eletto